



## COLLEGIO DI TORINO

composto dai signori:

(TO) LUCCHINI GUASTALLA	Presidente
(TO) GRAZIADEI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(TO) BATTELLI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(TO) DALMARTELLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(TO) DE FRANCESCO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore - MICHELE GRAZIADEI

Seduta del 30/07/2020

### FATTO

La parte ricorrente ha affermato, in sintesi, di essere cointestataria, con p.f.r., unitamente all'aderente al ricorso, di n. 1 buono fruttifero postale emesso sul modulo cartaceo della serie "O" e contenente i timbri di variazione della serie e dei rendimenti (da "O" a "P" e da "P" a "Q/P"), emesso in data 19/12/1989 e del valore nominale di L. 250.000. Alla scadenza trentennale del buono, l'intermediario resistente ha liquidato il BFP controverso riconoscendo l'importo di € 1.372,68, somma inferiore a quella dovuta, asseritamente pari a € 3.085,97 (cfr ricevuta di rimborso allegata al ricorso); infatti, i timbri modificativi dei tassi di rendimento nulla dispongono circa il periodo compreso tra il 21mo e il 30mo anno, per il quale deve quindi trovare applicazione il rendimento espresso in valori assoluti sul retro dei buoni; in particolare, per il periodo in questione devono essere riconosciuti interessi nella misura di Lire 88.870 (come indicato sul retro dei titoli); la differenza tra quanto dovuto in base ai conteggi dalla stessa effettuati e quanto rimborsato dall'intermediario ammonta complessivamente a € 1.713,29.

L'intermediario resistente, nelle controdeduzioni, ha in sintesi affermato di aver operato con la diligenza imposta dagli artt. 4 e 5 del D.M. 13 giugno 1986, avendo correttamente apposto i timbri contenenti l'indicazione dei nuovi e diversi tassi di interesse e non anche dell'importo bimestrale da corrisondersi dal 21° al 30° anno; il sistema di calcolo di tale ultimo importo, infatti, rimane invariato in quanto rapportato al tasso di interesse massimo raggiunto (12% e non più 15%); sulla base di quanto stabilito dalle Sezioni Unite (n.



3963/2019) la pubblicazione in G.U. del D.M. assolve ogni funzione di trasparenza, pertanto, i tassi di interesse del buono Q/P oggetto di controversia, vanno considerati come conosciuti dal ricorrente; il timbro Q/P sostituisce in toto quanto originariamente stampato sul Buono; che, in favore della parte ricorrente, non possono essere richiamate né la sentenza delle SS.UU. n. 13979/2007, né le decisioni del Collegio di Coordinamento dal n. 5673/2013 al n. 5676/2013; sussistono decisioni di Giudici di merito favorevoli alla resistente; la Corte di Cassazione, SS.UU. n. 3963/2019, avrebbe affermato principi che corroborano le prospettazioni del medesimo intermediario; il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la nota prot. DT 12768 del 15.2.2018, ha avallato la legittimità della condotta della resistente; il rendimento dei buoni non cambia del 16° al 30° anno, mutando soltanto il sistema di capitalizzazione, che dal ventunesimo anno è semplice mentre sino a quel momento era composto.

Replicando alle controdeduzioni, la parte ricorrente ha richiamato le argomentazioni già svolte in sede di ricorso, evidenziando che nelle proprie difese l'intermediario ha qualificato il buono controverso come originariamente appartenente alla serie "P" e che tale assunto è smentito dalle evidenze in atti (cfr copia buono allegata al ricorso). La ricorrente ha inoltre svolto ulteriori considerazioni sulla non conformità dell'operato dell'intermediario rispetto alle previsioni del D.M. del 13/06/1986, citando e allegando a supporto della propria tesi numerose pronunce del giudice originario che hanno confermato l'orientamento di tutela dell'affidamento dei risparmiatori inaugurato dalla Corte di Cassazione.

La parte ricorrente chiede che il Collegio riconosca il proprio diritto all'applicazione dei rendimenti indicati sul retro del titolo per il periodo dal 21mo al 30mo anno (nella misura di L.88.870) e pertanto di vedersi corrisposta dall'intermediario la somma di € 1.713,29, pari alla differenza tra quanto dovuto in base ai propri conteggi e quanto già rimborsato dall'intermediario.

L'intermediario chiede il rigetto del ricorso in quanto irricevibile e/o inammissibile e/o infondato.

## DIRITTO

La parte ricorrente risulta cointestataria con p.f.r., unitamente alla cointestataria del ricorso, di n. 1 buono fruttifero postale della serie "Q/P", emesso in data 19/12/1989 e del valore nominale di L. 250.000.

Il buono, originariamente della serie "O", riporta i timbri e i segni di una doppia variazione di serie (da "O" a "P/O" a "Q/P") e dei tassi. I timbri non contengono indicazioni per il periodo successivo al 20mo anno, come contestato dalla parte ricorrente.

In proposito, il Collegio rileva che, secondo il consolidato orientamento dei Collegi ABF, poiché i timbri modificativi apposti non contengono indicazioni sui rendimenti previsti per il periodo in questione, in relazione al periodo dal 21° al 30° anno il ricorrente ha titolo all'applicazione del montante al netto delle ritenute fiscali, a tutela del proprio affidamento. Tale orientamento è stato confermato anche dalle recenti decisioni nn. 8734/20 e 9964/20 del Collegio di Torino. Nello stesso senso si veda anche il Collegio di Bologna, decisione n. 8937/20. Quanto al rilievo decisione resa dalla Corte di Cassazione, Sez. Un., n. 3963/2019 sul punto, è intervenuta la recente pronuncia del Collegio di Coordinamento, n. 6142 del 03/04/2020. Secondo il Collegio di Coordinamento: "la recente pronuncia delle SS. UU. n. 3963/2019, lungi dall'operare un revirement rispetto a Cass. SS.UU. n. 13979/2007, ne ha piuttosto fedelmente riproposto l'impostazione.". In effetti, le SS. UU.,



Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

ritenuta la qualificazione dei titoli in discorso quali documenti di legittimazione ex art. 2002 c.c., senza contraddire la precedente decisione, hanno unicamente ribadito: “la soggezione dei diritti spettanti ai sottoscrittori dei buoni postali alle variazioni derivanti dalla sopravvenienza dei decreti ministeriali volti a modificare il tasso di interessi originariamente previsto”, la quale trova: “ingresso all’interno del contratto, mediante una integrazione del suo contenuto ab externo secondo la previsione dell’art. 1339 c.c.”.

Come nota il Collegio di Coordinamento, la Cassazione ha dunque ritenuto di nulla aggiungere in ordine al principio enucleato dalla pronuncia del 2007- che resta pertanto impregiudicato, quanto alla tutela dell’affidamento del portatore del titolo in merito alle dichiarazioni risultanti dal suo testo letterale. Tanto più che, come osserva il Collegio di Coordinamento nella fattispecie in esame: “in corso di rapporto non è intervenuto alcun decreto ministeriale concernente il tasso degli interessi e nessuna modificazione si è quindi prodotta rispetto alla situazione esistente al momento della sottoscrizione dei titoli.”.

Il Collegio di Coordinamento ha infatti precisato che per il periodo dal 21° al 30° anno, in assenza di diciture apposte con timbri modificativi:

“il vincolo contrattuale tra emittente e sottoscrittore, anche a mente delle previsioni normative richiamate [è] destinato a formarsi sulla base dei dati risultanti dal testo dei buoni, fatta salva, appunto, la possibilità di una successiva etero-integrazione per effetto di decreti ministeriali modificativi dei tassi di rendimento, ai sensi dell’art. 173 del Codice Postale.”

Il Collegio di Torino condivide pienamente l’orientamento così espresso e non ha motivo per discostarsene. Pertanto la domanda è da accogliere, in quanto il ricorrente ha titolo all’applicazione all’applicazione del montante al netto delle ritenute fiscali per il periodo dal 21° al 30° anno (come già stabilito da Collegio di Torino, nn. 14475/19, 25060/18, 26453/18 e 26451/18), nei limiti della somma complessivamente richiesta.

**P.Q.M.**

**Il Collegio accoglie parzialmente il ricorso e dispone che l'intermediario rimborsi il titolo di parte ricorrente provvedendo alla liquidazione degli interessi ai sensi di cui in motivazione; il tutto nei limiti della somma complessivamente richiesta da parte ricorrente. Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00, quale contributo alle spese della procedura, e alla parte ricorrente la somma di € 20,00, quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.**

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da

EMANUELE CESARE LUCCHINI GUASTALLA